

## **LIVIO NARGI: una vecchiaia gioiosa, feconda, tranquilla e religiosa.**

Ho letto da qualche parte che “non è la fine della gioia che rende la vecchiaia così triste, ma la fine della speranza”. Questo assunto, in ogni caso, non riguarda Livio Nargi.

Chi è questo signore? E', appunto, un gran signore di novantatre anni di Castelvetero sul Calore (AV). In estrema sintesi: poeta, scrittore, biografo lucidissimo e, nonostante vada ripetendo: <<La mia penna è rotta>>, continua a tenere rapporti epistolari e telefonici edificanti con persone egregie di pensiero e di fede sparse nel mondo.

All'apertura di questo scritto dicevo che l'assunto non riguarda, in ogni caso, Livio. La spiegazione è semplice: la vecchiaia dell'anima non è presente in Livio e quindi non vi è traccia di tristezza, che possa offuscarla, nel suo vivere quotidiano in conseguenza della fine della gioia nell'età senile. In Livio non è mai scemata o scomparsa la gioia di vivere. Egli è espressione vivente di tale soddisfazione dell'anima cosciente, serena, lodante, fidente. Né potrebbe essere causa d'invecchiamento dell'anima di Livio (se questa condizione fosse presente in lui), la “fine della speranza”, in quanto mai ho colto, nelle quotidiane telefonate o negli incontri, il benché minimo segno di sgretolamento della sua fede rocciosa in Dio e nell'uomo.

Io e la mia famiglia godiamo della sua amicizia e affetto: dice che sono “suo fratello minore” e ci vorrebbe sempre a Castelvetero. Opportunisticamente, quando ho particolare bisogno o solo desiderio di attingere alla “Sorgente di Engaddi” e dissetarmi o fare scorta di acqua ristoratrice miracolosa gli pongo dei quesiti che qui riporto, con relative risposte, in numero limitato ed in forma sintetica:

**D:** Livio, è sempre viva la gioia, in te... Non colgo mai un segno di angustia...

**R:** Non conosco l'angustia! Il Signore mi ama e la Madonna delle Grazie di Castelvetero mi protegge. E' poco tutto questo? Ed ho ancora tanto di più: serenità, fede, amici, parenti affettuosi... Perché dovrei essere triste?

**D:** Non puoi salire né scendere, da solo, la scala; di conseguenza sei quasi sempre recluso in queste due camere...

**R:** Io recluso? E' vero che ho le “ruote sgonfie” ma corro e volo col pensiero in tutto il mondo... Fin da quando mi alzo, prima dell'alba, ho voglia di cantare i miei oltre trenta canti composti negli anni – musicati dal Maestro Costanzo Morena, residente in Inghilterra – ed altri ancora, faccio le pulizie personali, seguo le funzioni religiose alla TV, prego, leggo, ricevo qualche amico, progetto iniziative culturali, telefono a te e ad altri amici, m'intrattengo in edificanti conversazioni con le persone che mi contattano, cucino, mangio e ti telefono di nuovo, in caso di “edizione straordinaria” o solo per comunicarti il mio ultimo “sogno” da realizzare...

**D:** Visto che ti puoi muovere solo nelle due camere, come fai se hai bisogno urgente di qualcosa? A chi chiedi aiuto?

**R:** Io non prego continuamente la Madonna per me... Lei è la mia prima Madre... Io Le dico solo: <<Tu già sai di cosa ho bisogno! E' inutile che Ti faccia, io, l'elenco. So che mi vuoi bene e che provvederai come avrebbe fatto la mia madre terrena. La Madonna di Castelvetero mi è stata sempre accanto ed ha costantemente interceduto presso il divino Figlio, al punto che continuamente mi chiedo: <<Che cosa ho fatto per meritare tanto? Ho amici e nipoti affettuosi, perenne gioia nel cuore, soddisfazione di vedere realizzati sogni vecchi e nuovi>>. Io credo nella Provvidenza e prego e sono sereno che Essa intervenga. Io nutro sempre la speranza del bene. Essa è indistruttibile... Io sono "malato" di speranza e, forte dell'Amore della Madonna, La trasmetto intorno, La comunico a chi viene a contatto con me sia di persona che per telefono.

**D:** So che nella vita hai avuto rapporti epistolari con le più belle intelligenze del secolo scorso. Cosa conservi di quei contatti?

**R:** Sì, è vero! Per oltre cinquant'anni ho avuto scambi di corrispondenza – con maggiore o minore frequenza - con personaggi di alto profilo culturale, religioso, politico, giuridico: da Piero Bargellini a Loris Capovilla, Cardinali Lercaro e Palazzini, Francesco Carnelutti, Pasquale Di Fronzo, Clemente Fusero, Mario Guzzini, Carmine Manzi, Padre Mariano di Torino, Primo Mazzolari, Enrico Medi, Giovanni Mongelli, Salvatore Murabito, Giuseppe Palladino, Ugo Pastena, Gerardo Pierro, Federico Sciacca, Serafino Sproviero, Orlando Todisco, Padre David Maria Turolfo, Attilio Vaudagnotti. Giorgio La Pira teneva sul suo scrittoio, l'immagine – che gli avevo spedito – della Madonna di Castelvetero. Più volte mi sono chiesto quale interesse provassero (e tuttora trovano), quelli che ancora mi onorano, unitamente a quei grandi uomini che mi trattavano con rispetto e considerazione come se fossi stato del loro livello ed ancora oggi cerco di capire cosa trovate in un piccolo uomo semi-paralitico quelli che, ancora viventi, unitamente a te, a Mons. Pietro Caggiano, a Padre Angelo Maria Gila, al Prof. Francesco D'Episcopo, al Dott. Antonio Falcone, al Poeta Pasquale Francischetti, alla Poetessa Maria Teresa Epifani Furno, al Poeta Gianni Ianuale, allo Scrittore Carmine Jossa, al Dott. Lucio Lanzetta, alla Poetessa Anna Manzi, al Poeta Luca Pagano, al Critico Leonardo Selvaggi, al Prof. Giuseppe Sorrentino, all'Avv. Antonio Spiezia e a tanti altri mi circondano di affetto, accogliete i miei "capricci", realizzate i miei sogni... Addirittura avete creato il Gruppo "Amici di Livio" e vi siete inventato una collana di pubblicazione diretta da Francesco D'Episcopo "Gli amici di Livio". Può mai avere il tempo d'invecchiare chi va a dormire con la gioia nel cuore attendendo il dì che verrà per assaporarne ancora? Mi hai chiesto cosa conservo dei contatti avuti con i Personaggi citati: una grande riconoscenza al Signore (che ha "giocato" e "gioca" in siffatta maniera con me) ed a loro; un immenso patrimonio spirituale che distribuisco senza sosta a tutte le persone con le quali ho contatto; una linfa vitale che dà sapore e sostanza ai giorni che vivo e che mi predispone con animo positivo nei confronti del mondo. Io ho ricevuto e ricevo tanto dal Signore e sono felice. Di conseguenza, mi anima il forte desiderio di donare agli altri serenità e gioia e, con l'aiuto della Provvidenza, lo faccio in tutte le maniere che Essa mi concede.

**D:** Pensi mai alla morte?

**R:** Penso alla morte come evento ineluttabile della conclusione della vita sulla terra. Non penso alla morte in maniera angosciante. A 93 anni, per legge naturale della vita, si è più vicini ad essa di quanto lo sia chi ha 39 anni (età che, scherzosamente – ma non troppo – sostengo di avere) e allora dico: <<Signore, sono qua! Mi hai affidato alla Madonna delle Grazie di Castelvetero... Quando vuoi, sono pronto! Fino ad allora continuerò – in questi 30 mq. – a pregare, sognare, leggere, scrivere, parlare agli amici, incontrarli, ascoltarli, trasmettere speranza e gioia.

**D:** In estrema sintesi, qual è il segreto di questa vita gioiosa, che vivi e trasmetti, a 93 anni, nelle tue condizioni?

**R:** Non c'è nessun segreto! Sono nato a Castelvetero e, da fanciullo, ho imparato a leggere il più bel libro della vita, scritto nelle rughe dei volti di mamma e papà e dei vecchi del paese. Da loro ho imparato a pregare e sognare... Continuo a farlo con fede serena, leggo soprattutto stampa cattolica, parlo, nell'anima, con la Mamma Celeste, ringrazio il Signore dell'amore che mi fa giungere in mille modi diversi e da provenienze infinite. Ho dato importanza ai soldi limitatamente al loro ruolo di garantire un'esistenza sobria e dignitosa, donare il sorriso alla gente, far sentire vicinanza a chi vive nel pianto, esprimere riconoscenza a Livio per i pasti che appronta, curare (e far guarire) i "malati" di cupidigia, tenere la porta di casa sempre aperta a chi cerca la pace.

Per adesso fermiamoci qua!

Io concludo rifacendomi alle parole che il Generale americano Douglas Mac Artur usa in una sua bella poesia:

*<<La giovinezza non è un periodo della vita, / essa è uno stato dello spirito, un effetto della libertà.*

*...Non si diventa vecchi per avere vissuto un certo numero di anni; / si diventa vecchi perché si è abbandonato il nostro ideale. / Gli anni aggrinziscono la pelle, / la rinuncia al nostro ideale aggrinzisce l'anima.*

*...Giovane è colui che si stupisce e si meraviglia, / che si domanda come un ragazzo insaziabile: "E dopo?"*

*...Voi resterete giovani fino a quando resterete ricettivi. / Ricettivi di ciò che è bello, buono, grande, / ricettivi ai messaggi della natura, dell'uomo e dell'infinito...>>.*

Secondo me, Livio, questo "balsamo dell'anima", questo Angelo di Dio in terra venuto, è la raffigurazione vivente di queste parole.

**N.B. 24 Aprile 2019, ore 9,40: Livio mi ha chiamato al telefono per comunicarmi -colmo di gioia- che ieri sono stati da Lui alcuni Giornalisti che sviluppano un progetto europeo. Torneranno e vuole che sia presente anch'io. Ad un "fratello" di "95" anni non si può dire no...**

**MARIO SENATORE (Salerno)**